

DERIVE

## Natale, casa e vino: l'ideologia Ue soffoca i cittadini

ATTUALITÀ

14\_12\_2021



**Eugenio  
Capozzi**



*"Non sono cattiva ... È che mi disegnano così!". Tutti ricordano la battuta della femme fatale Jessica in *Chi ha incastrato Roger Rabbit?* di Robert Zemeckis. Anche gli europeisti "ortodossi" reagiscono più o meno in maniera simile ogni volta che "euroscettici",*

sovrani e antiglobalisti di varia estrazione accusano l'Unione europea di essere un'istituzione verticistica e iperburocratica che opprime la libertà dei popoli degli Stati ad essa aderenti; sostenendo invece che nell'epoca della globalizzazione l'Ue, pur con tutti i suoi difetti, è garanzia di salvaguardia della libertà e della democrazia nel Vecchio Continente, e che le voci critiche verso di essa sono frutto di concezioni particolariste superate dalla storia.

**Ma le istituzioni comunitarie continentali** negli ultimi tempi sembrano impegnarsi strenuamente per remare contro i loro apologeti, utilizzando ogni occasione possibile per apparire prepotenti, autoritarie, ostili, inutilmente vessatorie nei confronti dei cittadini europei.

**Da questo punto di vista nelle scorse settimane** gli esempi si sono accumulati, quasi come se fosse in atto una vera e propria campagna pubblicitaria al contrario, per raffreddare anche i più euroentusiasti.

**Prima il documento interno della Commissione sulla "comunicazione inclusiva"** - divulgato grazie a uno *scoop* dell'associazione Nazione futura e del "Giornale" - che seguendo i canoni più estremi della retorica "politicamente corretta" prescriveva l'abolizione dei riferimenti al Natale cristiano, alla famiglia naturale, ai nomi della tradizione cristiana europea.

**Poi la bozza di direttiva che, in ossequio alla rigida linea "gretista"** di una riconversione ecologica radicale, intenderebbe vietare entro il 2030 addirittura la vendita e l'affitto di tutti gli immobili nel frattempo non riqualificati in modo da essere a "impatto zero" dal punto di vista energetico. Obbligo incombente che si va ad aggiungere alle più generali misure ultradirigistiche e recessive per la "neutralità climatica", come la tassazione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, con i suoi effetti pesanti sul costo della vita, o come l'invito della Commissione von der Leyen - già prontamente raccolto da alcuni governi, tra cui quello italiano - a prevedere che a partire dal 2033 vengano immatricolate soltanto auto elettriche, mandando in soffitta tutte quelle a benzina e a diesel.



**Infine - ciliegina su una torta già piuttosto indigesta** – è venuta alla luce in questi giorni la clausola inserita dai gruppi socialdemocratico e verde nel rapporto della Commissione Beca del Parlamento europeo per la lotta al cancro, in cui si propone di aumentare la tassazione su tutti gli alcolici, inclusi vino e birra, di impedire alle case produttrici la sponsorizzazione di eventi sportivi e di inserire sulle confezioni delle bevande avvertenze che ne indichino la pericolosità come da tempo in uso per le sigarette. Sferrando così un colpo mortale a settori fondamentali per l'economia di alcuni paesi – tra cui il nostro – come l'agroalimentare e allo stesso stile di vita legato alla civiltà europea da millenni.

**Il quadro tratteggiato da tutte queste misure** – adottate, in preparazione o anche soltanto evocate – è quello di un regime regolamentatore, dirigista, paternalista, invasivo nella vita e nelle scelte dei cittadini ad ogni livello. Un regime che, da quando l'Europa e la Ue sono diventate l'epicentro dell'emergenzialismo “pandemico”, si è incarnato anche nella pressione in direzione dell'obbligo vaccinale da parte della presidente von der Leyen.

**Le istituzioni Ue, lasciandosi andare senza freno a ideologie oggi dominanti** – dal *woke/cancel culture* all'ambientalismo radicale, dal salutismo alla bio-sorveglianza - “disegnano” se stesse sempre più esplicitamente in una prospettiva dispotica e distopica, che quasi nulla ormai sembra avere a che vedere con il presunto “presidio di libertà e democrazia” visto in esse dai loro corifei. Comunque la si pensi in materia di multiculturalismo, ambiente, salute, energia, cosa c'entra con la libertà e la democrazia un super-potere sovranazionale non rispondente ad alcuna sovranità popolare che impone regole minuziose, afflittive, economicamente dolorose in tutti gli aspetti della vita sociale e civile, giustificandole in base a dogmi arbitrari formulati con minaccioso moralismo e accompagnati da un continuo, severo scrutinio sui comportamenti individuali dei cittadini - inclusi quelli che hanno a che fare con la sfera della vita privata, del lavoro, delle attività economiche?

**Come un cittadino medio dell'Ue può immaginare la sua esistenza quotidiana** nei prossimi decenni se norme simili fossero assimilate nelle legislazioni nazionali? Un'ininterrotta sequela di censure, divieti, strumenti di controllo, restrizioni ai movimenti, ostacoli insormontabili a lavoro e impresa, in un quadro di crescente imposizione fiscale e di costi astronomici. Una specie di incrocio tra la Cina di Xi e la disumana burocrazia descritta da Franz Kafka.

**Il futuro dell'Ue tende così ad apparire**, anche a chi riconosceva l'auspicabilità di uno

spazio politico-istituzionale continentale e sperava che esso si evolvesse in una democrazia federale, come una prigione da cui l'impulso naturale è quello di fuggire: anche se, come nella vecchia canzone *Maracaibo* di Lu Colombo, non si sa dove.

**La Jessica Rabbit comunitaria fa di tutto**, insomma, per presentarsi nella luce peggiore ai suoi popoli e ai suoi cittadini. Lo comprenderà prima o poi la classe politica-burocratica-dirigente dell'Unione, o continuerà a farsi e farci del male, percorrendo ostinatamente la strada che rischia di condurre l'edificio comunitario alla dissoluzione e i popoli europei al caos?